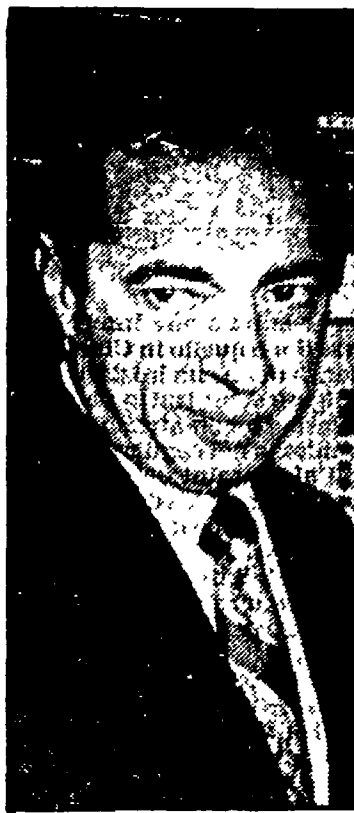


STATI UNITI

Avance repubblicana che lusinga l'ex segretario di Stato Usa

Kissinger sfida Cuomo per lo Stato di New York?

Ha detto che prenderà in considerazione l'idea - Si calcola che le sue probabilità di vincere siano solo una su quattro



Mario Cuomo



Henry Kissinger

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Henry Kissinger scende in campo contro Mario Cuomo? Non per la Casa Bianca perché l'ex segretario di Stato non è nato sul territorio americano e non può concorrere per la presidenza, ma per la carica di governatore di New York, una delle più importanti e prestigiose (del resto, non è ancora sicuro che Cuomo entrerà in lizza per conquistarsi il diritto a contrattare il successore di Ronald Reagan).

giornale del New Jersey, il «Bergen Record», ed è poi rimbombato sui grandi quotidiani. L'uomo che condusse in prima persona le maggiori operazioni politiche della presidenza Nixon, dal riconoscimento della Cina alla pace con il Vietnam, non ha scoperto le carte. «Non», ha detto — non avevo mai preso in considerazione l'ipotesi di una carica elettiva, ma sono lusingato di questa richiesta e sento di dover prendere in considerazione il loro punto di vista».

Da quando ha lasciato i suoi incarichi di governo, Kissinger si è dedicato alla società di consulenza politica internazionale (una sorta di ministero degli Esteri privato) per conto delle corporazioni, delle banche e di quanti altri sono interessati ad investimenti all'estero. Non lo ha danneggiato il consiglio che diede al presidente Carter quando lo assicurò che la posizione dello scia di Persia era solidissima. Dopo poche settimane lo scia fu rovesciato.

a. c.

CEE

Dopo otto mesi di laboriose messe a punto

Prudente risposta al Comecon sull'avvio di relazioni dirette

La Comunità si dice «disposta a riallacciare il dialogo» per il riconoscimento reciproco - Ma pone il problema della normalizzazione dei rapporti con i singoli paesi dell'Est europeo - Una dichiarazione comune

LIECHTENSTEIN

Per la prima volta le donne alle urne

VADUZ — Per la prima volta le donne votano anche nel piccolo principato del Liechtenstein, nel cuore delle Alpi. Il diritto all'elettorato attivo e passivo per le donne è stato conquistato nel 1984; ed ora, nelle elezioni che si tengono da ieri per tre giorni (venerdì, sabato e domenica), le donne vanno finalmente alle urne e sono candidate nelle liste di tutti i partiti che si presentano all'elettorato. I due partiti tradizionali (l'Unione patriottica e i Borghesi progressisti), presentano tre candidate per ciascuno; quattro sono sulla lista liberale, il nuovo movimento degli ecologisti indipendenti. Il Liechtenstein conta circa 27 mila abitanti disseminati lungo la valle del Reno e nelle valli alpine minori. Gli elettori sono però solo 12 mila (di cui le donne rappresentano il 55 per cento), perché circa diecimila sono i residenti stranieri. Il governo è fin qui formato dai due partiti tradizionali, l'Unione patriottica e i Borghesi indipendenti. La presenza dei verdi potrebbe cambiare questi equilibri, ma è molto difficile che il nuovo movimento riesca a entrare nella Dieta, dato che per entrare in Parlamento occorre ottenere al minimo l'otto per cento dei voti.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Più che una politica dei piccoli passi è una politica della lumaca quella che la Cee ha deciso di adottare sul problema del riconoscimento reciproco con il Comecon, l'organizzazione economica dei paesi dell'Est. Otto mesi dopo l'invito formale venuto dal segretario generale del Comecon, Ieri la Commissione Cee ha approvato la propria risposta, che era stata concordata, qualche giorno fa, con i ministri degli Esteri dei Dodici. Il commissario incaricato delle relazioni esterne Willy De Clercq ha consegnato all'ambasciatore romeno a Bruxelles (Bucarest esercita la presidenza di turno del Comecon) due lettere. Una è indirizzata al segretario generale dell'organizzazione, il polacco Wlascaw Sytchov, l'altra al ministro degli Esteri romeno e per suo tramite, all'insieme dei paesi europei del Comecon. La decisione relativa a questa seconda lettera «collettiva», ha sollevato qualche sorpresa, giacché le indiscrezioni della vigilia davano invece per certo l'invio di messaggi differenziati a ciascuno dei paesi europei dell'organizzazione economica orientale.



LONDRA — Due poliziotti portano via un operaio che partecipava ai picchetti davanti agli impianti Murdoch

GRAN BRETAGNA

Murdoch-Times Riesplode la crisi nei sindacati

Il leader degli elettricisti rompe la solidarietà ed è messo sotto accusa dal Tuc

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La guerra di Fleet Street provoca gravi contraddizioni all'interno del movimento sindacale britannico. Gli elettricisti dello Eeput rischiano l'espulsione dalla confederazione del Tuc. Sono accusati di aver collaborato con l'editore Murdoch nel tentativo di liquidare le altre organizzazioni di categoria. I vecchi stabilimenti sono stati chiusi e 5.500 poligrafici licenziati in tronco. Il riconoscimento deve avvenire secondo la Cee attraverso un negoziato, di cui la dichiarazione comune sarebbe solo una parte. Ma soprattutto deve essere preceduto dalla normalizzazione delle relazioni in Europa, ovvero dalla istituzione del perfezionamento dei rapporti bilaterali con i singoli paesi dell'Est. Negoziati a questo fine — fanno sapere fonti comunitarie — sarebbero in corso con la Germania (unico paese del Comecon ad avere già un trattato commerciale con la Cee), con Ungheria e Cecoslovacchia sarebbero in corso trattative per accordi commerciali, con Polonia e Bulgaria i colloqui sarebbero andati allo stato di proposta, mentre a Rdt e a Urss la Comunità proporrà l'istituzione di «relazioni diplomatiche». Approccio differenziato e bilaterale, dunque. Ma la «normalizzazione» non verrebbe fatta «a valore come pregiudiziale». Nel senso che i negoziati tra organizzazioni potrebbero cominciare anche prima.

tecnologie» danno loro il diritto di reclamare come propri i posti di lavoro che una volta erano dello Nga (compositori e linotipisti) e di Sogat 82 (distribuzione e amministrazione). Hammond offre a Murdoch la clausola di «non sciopero» in cambio del riconoscimento dello Eeput come unica organizzazione sindacale ammessa nei moderni impianti.

Monte Nga e Sogat 82 sono in sciopero, lo Eeput si prepara a firmare un accordo separato con Murdoch. Hammond dichiara esplicitamente di metter da parte ogni richiamo di solidarietà con le altre organizzazioni a vantaggio degli interessi dei suoi organizzati. Non solo nel settore stampa, ma anche in altre industrie, recluta apertamente i «sottorogati» (scrittori metalmeccanici, ai tecnici, ai trasportatori). Il Tuc gli addebita di «scaric di frodo». La sua azione di rottura ha preso slancio dopo l'introduzione dei contratti di lavoro «stile giapponese» delle succursali britanniche della Nissan, della Hitachi e in altri settori dell'elettronica.

In questa dura congiuntura, la forza contrattuale dei poligrafici è ridotta a zero. Da un lato Murdoch ha involtato a Wapping il centro di produzione da cui la vecchia forza lavoro è esclusa. Dall'altro, con la connivenza di Hammond, la contrattazione collettiva è stata completamente sovvertita. Spetta ora al Tuc dirimere una delicata vertenza interna in condizioni di estrema difficoltà.

Alla base di tutta la vicenda ci sono due fattori. La depressione del mercato del lavoro in una Gran Bretagna che ha ora toccato il record della disoccupazione di massa (14,4%, secondo i dati ufficiali). E, in parallelo, le leggi antisindacali varate dal governo conservatore danno poteri straordinari alla manovra del padronato. Murdoch ha già speso denunce contro Sogat 82, Nga, Tgru (trasporti). Se il tribunale dovesse eventualmente condannare i tre sindacati (per azione illecita di picchettaggio ecc.), si ripartirebbe, con le multe e il sequestro dei fondi, il capitolo di persecuzione giudiziaria già tanto disastrosamente percorso all'epoca dello sciopero dei minatori nell'84-'85.

Murdoch stampa due quotidiani, il «Times» e il «Sun», e due domenicali, il «Sunday Times» e il «News of the World». Ossia: 4 milioni e mezzo di copie, dal lunedì al sabato, e altri 8 milioni la domenica. A Wapping riesce a produrre adesso con 700 addetti quello che prima richiedeva più di 6 mila tipografi. Gli elettricisti dello Eeput sostengono che le nuove

Paolo Soldini

Antonio Bronda

SPAGNA

L'annuncio del referendum è stato dato ieri dopo una riunione del governo

Nato sì o no? Si vota il 12 marzo

Non vi sarebbe comunque integrazione nel sistema militare atlantico, e verrebbe negoziata la riduzione delle truppe Usa nel paese. La consultazione popolare promessa quattro anni fa - Profonde divisioni nel partito socialista - La destra per l'astensione

Il popolo spagnolo sarà invitato a pronunciarsi per referendum — il prossimo 12 marzo — sul «riate del tutto insollito per le consultazioni popolari — sulla permanenza o meno della Spagna nell'Alleanza Atlantica «nelle condizioni espresse dal governo» e cioè senza integrazione nelle strutture militari dell'organizzazione, senza «nuclearizzazione» del territorio spagnolo e al tempo stesso nel quadro di un negoziato sulla riduzione delle truppe americane (15.200 uomini) stanziate in Spagna in base agli accordi intervenuti tra Stati Uniti e Spagna franchista nel 1953.

no, aveva promesso questo referendum nel corso della campagna elettorale che precedette e preparò la grande vittoria del Psoe alle legislative del 28 ottobre 1982, a un'epoca in cui anche i socialisti, come i comunisti e i pacifisti spagnoli, erano più o meno favorevoli all'abrogazione del trattato di adesione della Spagna alla Nato, firmato nel maggio di quello stesso anno dall'allora capo del governo centrista Calvo Sotelo.

za dell'opinione spagnola non aveva mutato e l'ultima grande manifestazione di dicembre contro la Nato, presenti non pochi esponenti del sindacalismo socialista, aveva fatto capire a Felipe Gonzalez che l'ormai inevitabile referendum poteva risolversi nella prima e disastrosa sconfitta della sua legislatura.

destra, tradizionalmente atlantica e pro-americano, è stato invitato dai centristi e dalle destre alla astensione attiva» per evitare che il referendum si trasformi in un «plebiscito» in favore di Gonzalez e del suo governo a soli sette mesi dalle elezioni legislative.

Augusto Pancaldi

LIBIA

La Lega araba aiuterà Tripoli

TUNISI — Con una dichiarazione di «totale solidarietà» alla Libia, ma senza l'adozione di «contronazioni» nei confronti degli Stati Uniti, si è conclusa giovedì notte la riunione straordinaria della Lega araba, convocata per discutere, appunto, sulle sanzioni americane alla Libia. Il comunicato finale denuncia le minacce degli Usa a Tripoli e le sanzioni economiche imposte da Reagan; esprime «totale solidarietà» ai confratelli libici, mette in guardia gli Stati Uniti dai pericoli di un'aggressione armata contro la Libia; ma non annuncia rappresaglie concrete in materia petrolifera e commerciale, così come aveva chiesto Gheddafi.

MO

Mubarak: senza Oip nessuna soluzione

BONN — «L'esperienza del passato ci insegna che ignorare l'Oip non è la maniera giusta per trovare una soluzione durevole al conflitto mediorientale». Lo ha affermato a Bonn il presidente egiziano Mubarak. Il rais sta completando alcune visite in Europa per sollecitare una partecipazione più attiva dei paesi europei occidentali ai tentativi di pace in Medio Oriente. Il cancelliere tedesco Kohl si è detto convinto della necessità di una consultazione fra i governi della Cee e si è detto d'accordo in particolare con la proposta di Mubarak di realizzare un gruppo di contatto europeo che non lasci ai soli Stati Uniti l'iniziativa diplomatica.

Brevi

Usa: martedì messaggio sullo stato dell'Unione WASHINGTON — Il presidente Reagan pronuncerà l'atteso discorso sullo stato dell'Unione alle 20 di martedì, corrispondenti in Italia alle 2 di mercoledì. Il discorso fu rinviato da Reagan per la tragedia del Challenger.

ARMAMENTI

Nuovi missili H in Europa chiede Rogers alla Nato

CASTEAU (Belgio) — Il comandante in capo delle forze Nato in Europa, gen. Bernard Rogers, ha rivelato ieri di avere proposto l'installazione di nuovi missili nucleari a breve gittata nell'Europa occidentale dopo il 1988. Questa proposta, ha rivelato il generale americano in un'intervista alla «Associated Press», venne presentata per la prima volta ai paesi Nato la primavera scorsa.

SUDAFRICA

Botha: Mandela libero contro Sakharov

CITTÀ DEL CAPO — Il presidente sudafricano P. W. Botha, nel consueto discorso semestrale davanti al parlamento, ha annunciato la revisione di alcune norme razziali. In particolare ha annunciato che il governo presenterà proposte di legge per restituire la cittadinanza sudafricana ai cinque milioni di africani ai quali era stata tolta con la creazione del bantustan; per consentire ai neri di acquistare abitazioni nelle città-ghetto (finora potevano solo affittarle); per creare un documento di identità unico abolendo il

«abbiamo superato il vecchio regime di paternalismo coloniale nonché il vecchio concetto di apartheid». In effetti nessuno dei nodi strutturali del sistema di apartheid viene toccato, a cominciare da quello dei diritti politici elettorali per gli oltre ventimiliardi di neri sudafricani. E quanto ha sottolineato subito il segretario dell'Anca, Alfred Nzo, il quale ha commentato che dietro le parole di Botha rimane «intransigenza del governo di Pretoria».